SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA ———

n. 124

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 28 febbraio al 6 marzo 1991)

INDICE

ministro delle poste e delle telecomunica-	Villa
zioni) Pag. 4455 LOTTI: per la revoca del provvedim	
BOGGIO: per l'adozione di misure volte a permettere l'accesso ad incarichi direttivi nell'ambito dell'organizzazione giudiziaria, nelle piccole sedi, solo a chi provenga da altra circoscrizione giudiziaria (4-05754) (risp. MARTELLI, ministro ad interim di	nche into- lano
grazia e giustizia) 4457 MESORACA: per l'adozione di misur	
sostegno dell'edilizia scolastica del conese (Catanzaro) (4-05614) (risp. Bia tratto intermedio Imola-Faenza-Forlì-Cesena dalla futura realizzazione di un asse	
viario complanare all'autostrada A14 Bologna-Rimini (4-03522) (risp. PRANDINI, ministro dei lavori pubblici) MURMURA: sulla ripartizione per reg della spesa del Ministero dei lavori pub della spesa del Ministero dei lavori pub (4-05652) (risp. PRANDINI, ministro dei lavori pubblici)	blici
DELL'OSSO: sull'iter amministrativo attivato dal comune di Foggia per la richiesta dei finanziamenti necessari alla costruzione di una nuova tribuna dello stadio comunale (4-05432) (risp. Rubbi, sottosegretario di Stato per il tesoro) POLLICE: per la sollecita ripresa dei la relativi alla costruzione dei 14 alloggi (IACP nel comune di Sorrento (Na (4-02456) (risp. PRANDINI, ministro dei ri pubblici)	della poli)
IMPOSIMATO: sui danni ambientali e sanitari causati dalle attività estrattive di cave nella provincia di Caserta (4-04067) (risp. RUFFO LO, ministro dell'ambiente) sulle notizie stampa relative all'inch giudiziaria sul traffico di armi (4-04 (risp. MARTELLI, ministro ad interin grazia e giustizia)	308)
sulla potenzialità delle imbarcazioni u zate nella lotta alle mucillagini del ra progetto del comune di Piano di Sorrento sulla potenzialità delle imbarcazioni u zate nella lotta alle mucillagini del ra Adriatico (4-04612) (risp. Ruffolo, min dell'ambiente)	nare

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

4474

4474

Fascicolo 124

sulle emissioni inquinanti provocate dalla Società SAF (Ferriere Acciaierie Sarde) di Elmas (Cagliari) anche in relazione alle condizioni di sicurezza del vicino aeroporto civile (4-05481) (risp. RUFFOLO, ministro dell'ambiente)

Pag.

per una ispezione della Ragioneria dello Stato presso la USL n. 8 di Foggia (4-05682) (risp. RUBBI, sottosegretario di Stato per il tesoro)

SALVATO: per l'applicazione della legge sull'aborto nelle strutture sanitarie pubbliche di Napoli (4-05379) (risp. GARAVAGLIA, sottosegretario di Stato per la sanità)

SENESI ed altri: sui motivi della preannunciata sospensione dell'attività del reparto di chirurgia dell'ospedale di Riva del Garda (Trento) e sulle cause della mancata copertura di due posti di medico chirurgo nell'ambito del reparto medesimo (4-04700) (risp. GARAVAGLIA, sottosegretario di Stato per la sanità)

Pag. 4476

VISIBELLI: per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine all'inquinamento del canale Ciappetta-Camaggio (Bari) (4-05404) (risp. RUFFOLO, ministro dell'ambiente)

4478

Fascicolo 124

BERTOLDI, BRINA. – Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che la televisione ha mostrato in questi giorni i pensionati della previdenza sociale costretti a mettersi in fila alle due della notte per poter avere al mattino all'apertura degli uffici postali la loro modesta pensione;

che questa situazione allucinante è in atto da anni;

che al pensionato può anche accadere, una volta finita questa coda incredibile, di vedersi negata la pensione per esaurimento dei fondi,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di una tale situazione, della sua durata, e se esistano altre situazioni simili, oltre quella illustrata:

quali siano le iniziative immediate per eliminare tale inaccettabile disagio per i lavoratori pensionati.

(4-04504)

(27 febbraio 1990)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che gli uffici postali per le operazioni di pagamento si avvalgono, oltre che dei fondi introitati a seguito delle varie attività di sportelleria, anche di sovvenzioni ricevute dalla direzione provinciale di appartenenza a seguito di formale richiesta.

Ciò premesso, si fa presente che l'attuale organizzazione del movimento fondi prevede in particolare un programma di sovvenzionamento agli uffici postali in ragione delle scadenze dei vari pagamenti (pensioni INPS, stipendi, eccetera) che, a seguito di quanto concordato con gli enti erogatori, cadono nell'arco del mese in date fisse e prestabilite.

Pertanto, l'ammontare della sovvenzione viene stabilito tenendo presenti le prevedibili scadenze dei mandati di pagamento al fine di soddisfare al massimo l'utenza.

Ciononostante, ed al di là di qualsiasi volontà dell'amministrazione, possono verificarsi eccezionali discrasie del sistema – con conseguenti effetti negativi sugli utenti – dovute, per esempio, al concentrarsi di pagamenti a seguito di giornate festive infrasettimanali, al mancato ottenimento dei necessari servizi di vigilanza e scorta armata, a difficoltà di collegamenti fra la cassa provinciale e gli uffici (scioperi improvvisi di personale, motivi di traffico), a particolari straordinari adempimenti che incombano sul singolo ufficio, eccetera.

Tutto ciò, senza tener conto delle condizioni in cui opera l'amministrazione postale, costretta a porre in essere ogni possibile

Fascicolo 124

misura cautelativa ivi compresa l'effettuazione del sovvenzionamento di danaro ai vari uffici in forma sempre più attenta e precisa circa l'ammontare a valore atta a scoraggiare la crescente attività criminosa.

Di conseguenza può verificarsi, eccezionalmente, che il pensionato o l'intestatario di altro titolo che si presenti per la riscossione in data diversa dalla scadenza stabilita incontri delle difficoltà legate alla dinamica del movimento di denaro di quella giornata. Può accadere anche che il timore che il verificarsi di qualche evento possa comportare un dilazionamento nel pagamento delle spettanze, induca, a volte, la particolare categoria di pensionati ad affollarsi presso gli uffici postali, determinando le patologiche situazioni rappresentate nell'atto parlamentare in esame.

Tuttavia, la nuova normativa sulla materia del movimento dei fondi, introdotta dall'articolo 26 della legge 25 ottobre 1989, n. 355, prevedendo forme diverse da quelle attuali, consentirà di attenuare gli accennati effetti negativi e di assicurare una più regolare e puntuale esecuzione dei servizi, in particolare del pagamento delle pensioni.

Da parte sua il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha riferito che i disagi segnalati dagli onorevoli interroganti non sono imputabili all'INPS, che ha sempre seguito con particolare attenzione il problema dell'affollamento dei pensionati presso gli uffici postali per la riscossione delle pensioni, al fine di evitare disagi agli utenti.

Infatti, d'intesa con le organizzazioni sindacali dei pensionati e con gli enti di patronato, l'Istituto ha previsto la possibilità di scegliere modalità diverse per la riscossione della pensione.

In aggiunta al pagamento diretto allo sportello postale il pensionato, in effetti, può riscuotere la pensione mediante accredito sul proprio conto corrente postale o bancario o sul conto di deposito a risparmio nominativo, ovvero mediante pagamento diretto allo sportello bancario o, infine, a mezzo assegno circolare.

Recentemente è stata anche prevista la possibilità di riscossione a mezzo «Prevident-card», cioè a mezzo di un sistema analogo al bancomat presso qualsiasi sportello delle banche convenzionate, ed è stata posta allo studio una ulteriore forma di pagamento delle pensioni a mezzo assegno postale, da inviare a domicilio dell'interessato ed esigibile presso qualsiasi sportello bancario.

Si soggiunge, infine, che è stato definito un protocollo di intesa tra questo Ministero e l'INPS che consente alle due amministrazioni di sviluppare iniziative congiunte dirette a realizzare un servizio qualitativamente migliore nel pagamento delle pensioni.

A tal fine è stato costituito un gruppo di lavoro cui è stato demandato l'approfondimento tecnico dei vari aspetti della materia ed il compito di predisporre progetti che specifichino tempi, modalità e costi di ogni singola fase di intervento, da sottoporre al vaglio ed all'approvazione degli organi deliberanti delle due amministrazioni.

Nel frattempo, come previsto dal piano oggetto di tale accordo, nella fase iniziale della sua attuazione è stato elaborato e messo a punto un apposito questionario, che sarà distribuito entro breve tempo ai

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

pensionati per metterli in grado di esprimere le loro preferenze circa la forma di pagamento desiderata attraverso il sistema postale (in contanti, con assegno o con accreditamento su conto corrente) oppure attraverso il sistema bancario.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMì

(5 marzo 1991)

BOGGIO. – Al Ministro di grazia e giustizia. – L'interrogante, partendo da un significativo caso particolare, perviene ad una grave questione di carattere generale. Premesso:

che il giudice dottor Luciano Scalia, residente a Vercelli, piccola città dove egli ha compiuto gli studi e ha svolto ininterrottamente l'attività di magistrato, dopo aver ricoperto per un lungo periodo la funzione di sostituto, è stato nominato capo della procura presso il tribunale di Vercelli;

che quanto precede evidenzia un sistema che (ove generalizzato), quantunque consentito dalla legge, non garantisce il cittadino in tutti i suoi diritti costituzionali,

alla luce di quanto esposto, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di promuovere un'iniziativa legislativa volta a stabilire che la preposizione agli incarichi direttivi possa essere consentita, nelle piccole sedi, solo a chi provenga da altra circoscrizione giudiziaria.

(4-05754)

(19 dicembre 1990)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto si conferma che – come è già noto all'onorevole interrogante – con delibera del 9 gennaio 1991 il Consiglio superiore della magistratura, previo concerto con questo Ministero, ha disposto il conferimento al dottor Scalia dell'ufficio direttivo di procuratore della Repubblica presso il medesimo tribunale: è in corso di predisposizione il relativo decreto presidenziale.

Allo stato non è in fase di predisposizione alcuno schema di disegno di legge relativo al conferimento degli incarichi direttivi secondo quanto auspicato nella interrogazione.

Il Ministro ad interim di grazia e giustizia

Martelli

(4 marzo 1991)

CAPPELLI. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Premesso:

che sono in corso presso gli enti locali della provincia di Forlì approfondite discussioni e vivaci proteste sulla futura realizzazione di un asse viario complanare alla autostrada A14 nelle tratte Bologna-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

Imola e Cesena-Rimini, con esclusione, senza alcuna valida giustificazione, del tratto intermedio Imola-Faenza-Forlì-Cesena;

che da informazioni assunte e da pubbliche dichiarazioni risulta che sul progetto di realizzazione della citata strada complanare alla A14 è probabile una intesa con la Società autostrade, impegnata nella costruzione della terza corsia sulla A14;

che la soluzione parziale della strada complanare avrebbe gravi riflessi sui territori esclusi dell'area faentina, forlivese e cesanate,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per evitare negative ripercussioni nello sviluppo economico-sociale dell'area romagnola citata e se non ritenga opportuno accogliere la richiesta di realizzazione della complanare alla A14 sull'intera tratta da Bologna a Riccione.

(4-03522)

(20 giugno 1989)

RISPOSTA. – In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, si comunica che la Società autostrade ha in corso unicamente, per quanto riguarda la costruzione della complanare all'A14, il lavoro relativo al tratto Bologna-Osteria Grande, su cui si sta eseguendo, con oneri a totale carico dell'ANAS, un primo lotto per un importo pari a 15 miliardi di lire, riguardante il prolungamento del sistema tangenziale di Bologna.

La stessa Società autostrade ha poi in fase di studio l'ipotesi di prolungare la complanare fino ad Imola con oneri sempre a totale carico dell'ANAS.

In data 3 maggio 1990 è stato firmato un protocollo d'intesa tra la società Italstat e la regione Emilia-Romagna, che prevede lo svolgimento di studi di fattibilità del prolungamento delle complanari da Bologna ad Imola e da Bologna a Modena. Tali studi, proprio per la loro natura, sono finalizzati in particolare ad accertare ed approfondire i complessi problemi che, con la realizzazione della complanare, si determinerebbero sul piano della gestione dei flussi di traffico e degli scambi complanare-autostrada.

Il Ministro dei lavori pubblici PRANDINI

(1° marzo 1991)

DELL'OSSO. - Al Ministro del tesoro. - Premesso:

che ai sensi e per gli effetti della legge 6 marzo 1987, n. 65, sulla scorta di un progetto esecutivo regolarmente approvato dagli organi competenti, il comune di Foggia inoltrava al Ministero del turismo e dello spettacolo richiesta di un finanziamento dell'importo di 10 miliardi per la costruzione di una nuova tribuna dello stadio comunale, a totale carico dello Stato;

che con decreto in data 24 dicembre 1988 il Ministro del turismo e dello spettacolo concedeva al comune di Foggia un finanziamento dell'importo complessivo di 6,512 miliardi a totale carico dello Stato;

Fascicolo 124

che per i rimanenti 3,488 miliardi il comune di Foggia avanzava richiesta di mutuo, a proprio carico, alla Cassa depositi e prestiti;

che, a seguito del diniego di quest'ultima, il comune di Foggia era quindi autorizzato a contrarre il mutuo di 3,488 miliardi con altro istituto mutuante; la domanda di finanziamento veniva inoltrata al Consorzio di credito per le opere pubbliche;

che, allo stato attuale, le tappe percorse dall'*iter* amministrativo attivato dal comune di Foggia sono le seguenti:

- 1) con deliberazione del consiglio comunale n. 629 del 19 marzo 1990 il comune di Foggia approvava l'assunzione di un mutuo di 3,488 miliardi con il Consorzio di credito per le opere pubbliche;
- 2) con nota del 4 giugno 1990 il Consorzio di credito per le opere pubbliche comunicava al comune di Foggia che il comitato esecutivo aveva deliberato favorevolmente la concessione del suddetto mutuo, che sarebbe stato corrisposto al comune di Foggia tramite la sua banca fiduciaria, l'istituto «San Paolo di Torino»;
- 3) con deliberazione della giunta municipale n. 1899 del 2 luglio 1990 il comune di Foggia approvava lo schema di contratto relativamente alla concessione del mutuo di 3,488 miliardi con il Consorzio di credito per le opere pubbliche attraverso l'istituto «San Paolo di Torino»;
- 4) ultimata quindi la fase istruttoria, con nota n. 394 del 4 settembre 1990, il «San Paolo di Torino» invitava l'amministrazione comunale alla stipula definitiva del contratto di mutuo;
- 5) nelle more del perfezionamento del mutuo con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, il comune di Foggia espletava le procedure di appalto individuando già, a seguito di licitazione privata, l'impresa esecutrice delle opere in oggetto;

considerato che la disposizione di cui al decreto-legge n. 269 del 1° ottobre 1990, attualmente in fase di conversione, avendo valore per il futuro, non può applicarsi alla fattispecie in esame, poichè il decreto mira a vietare la stipula di nuovi mutui con istituti di credito, non potendosi riferire a quelli già deliberati, così come è il caso in specie,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro del tesoro non ritenga di chiarire i limiti dell'applicazione del decreto suddetto al fine di evitare pregiudizi nella certezza dei diritti che discendono da deliberazioni già assunte.

(4-05432)

(18 ottobre 1990)

RISPOSTA. – Nel rispondere all'interrogazione indicata in oggetto si fa presente che il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, in data 1° agosto 1990, sulla base delle direttive del Governo, deliberava la concessione di finanziamenti esclusivamente per le seguenti opere: opere idriche, opere fognarie, impianti di depurazione e smaltimento dei rifiuti ed, infine, i completamenti per qualsiasi categoria di opere.

Nella seduta del 10 gennaio 1991, il menzionato consiglio di amministrazione ha rimesso alle autonome determinazioni degli enti locali la scelta delle opere da finanziare, escludendo soltanto le opere cosiddette di «edilizia sociale» che non presentino caratteristiche di indispensabilità e di urgenza e che possono trovare copertura nel

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

finanziamento extra Cassa. È stato, inoltre, fissato un *plafond* di disponibilità per ogni ente mutuatario, tenuto conto che l'attività dell'istituto per il 1991 è stata programmata, ai sensi del decreto-legge n. 310 del 1990, convertito dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403, sulla base di un finanziamento complessivo di 8.000 miliardi, salvo eventuali modifiche derivanti da successive disposizioni di legge.

Al riguardo, si precisa che le richieste già inoltrate dovranno essere tutte confermate, qualunque sia la fase procedurale, ad eccezione della concessione definitiva. Va, altresì, segnalato che non incideranno nel plafond 1991 i perfezionamenti relativi ai mutui che abbiano ottenuto l'adesione di massima nel 1990.

Si soggiunge, infine, che con circolare n. 1179 del gennaio 1991, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 21 gennaio 1991, sono state fornite agli enti le istruzioni per la concessione dei mutui nell'anno 1991.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro RUBBI

(5 marzo 1991)

IMPOSIMATO. - Al Ministro dell'ambiente. - Premesso:

che in provincia di Caserta è in atto da anni una serie di attività estrattive di cave, molte delle quali al di fuori di qualunque autorizzazione e nell'inerzia delle autorità preposte al controllo;

che nella coltivazione delle cave si è data esclusiva rilevanza all'aspetto produttivistico, tralasciando completamente la tutela del territorio e dell'ambiente, con la conseguenza che si sta producendo un danno irreversibile;

che i vincoli dell'indiscriminato sfruttamento del territorio di carattere geologico, forestale e paesaggistico hanno avuto scarsa efficacia, essendo risultato prevalente l'aspetto economicistico;

che occorre, nello stesso tempo, salvaguardare pienamente il diritto al lavoro di tutti gli operai, spesso sottoposti a turni massacranti e al pericolo di gravi danni alla loro salute, sia per la inosservanza delle norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro, sia per le malattie polmonari, fra cui la silicosi, sempre più diffuse tra gli operai;

che analoga situazione di pericolo si è creata per i cittadini costretti a vivere nelle immediate vicinanze delle cave della provincia di Caserta;

che la coscienza civile delle popolazioni locali di terra di lavoro ha acquistato una nuova sensibilità e si sente offesa e umiliata dallo scempio causato dall'attività estrattiva;

che gravi ed inescusabili appaiono le responsabilità politiche e giuridiche degli enti locali, dalla regione alla provincia ai comuni, per l'assenza dei dovuti controlli o per la concessione di autorizzazioni in violazione della legge;

che in difetto di norme precise occorre intervenire per impedire un danno irreversibile, curando una risistemazione delle cave e un impiego degli operai a tutela dell'ambiente,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative urgenti si intenda adottare per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

(4-04067)

(9 novembre 1989)

RISPOSTA. – La situazione di degrado ambientale causato dalla massiccia attività di cava operata nella regione Campania ed in particolar modo nella provincia di Caserta, sovente in assenza di regolari procedure amministrative, è ben nota a questo Ministero. Per l'accertamento della gravità e portata del fenomeno e della sussistenza del danno ambientale, è stato disposto un sopralluogo del nucleo operativo ecologico per le cave della regione Campania segnalate come abusive o lesive dell'ambiente, con priorità per quelle della provincia di Caserta: la verifica verrà, per quanto possibile, estesa anche ad altre attività presenti nelle zone oggetto del sopralluogo.

Il Ministro dell'ambiente RUFFOLO

(19 febbraio 1991)

IMPOSIMATO, POLLICE, SALVATO. – Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della difesa. – Premesso:

che il comune di Piano di Sorrento acquistò il Parco Villa Fondi con i soldi della legge n. 219 del 1981 per la ricostruzione e l'incentivazione di insediamenti produttivi;

che il prezzo pagato di 2 miliardi riguardava un parco di 6.000 metri quadrati più un fabbricato crollato con il terremoto del 1980;

che all'epoca dell'acquisto il sindaco era Antonio Gargiulo, imprenditore;

che, successivamente all'acquisto del complesso sopraindicato, la giunta comunale ha approvato un progetto per la ricostruzione del fabbricato, progetto che prevedeva la realizzazione con un costo di 16 miliardi e 500 milioni di un centro congressi con ampie sale da ricavare nel costone tufaceo;

che, in particolare, è prevista l'esecuzione di un fabbricato a 3 livelli in cemento armato e cristallo;

che questa opera, se realizzata, provocherebbe non solo un gravissimo e irreparabile danno alla stabilità del costone, con pericolo di crolli, ma anche uno scempio estetico in una zona vincolata e quindi non suscettibile di trasformazioni;

che la sovrintendenza di Napoli, violando la legge, ha dato nel 1989 un assenso di massima alla realizzazione dell'opera;

che successivamente all'approvazione del progetto da parte della giunta di Piano di Sorrento, essendo sindaco Antonio Gargiulo, lo stesso comune di Piano ha dato in gestione l'intero parco Villa Fondi all'ex sindaco Antonio Gargiulo, il quale di fatto è divenuto l'arbitro del destino del Parco;

che questa operazione, risultato di una serie di atti illegittimi, inopportuni ed adottati nel più assoluto disprezzo degli interessi della popolazione di Piano di Sorrento e di tutta la penisola sorrentina, ha

Fascicolo 124

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

avuto come risultato finale la privatizzazione del Parco di proprietà comunale:

che tutto questo è in contrasto:

- *a*) con il decreto del Ministero per i beni culturali e ambientali dell'11 febbraio 1980, che ha stabilito il vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1º giugno 1939 su tutto il complesso Villa Fondi;
- b) con la delibera del consiglio comunale di Piano del 27 novembre 1987, che ha riconosciuto l'intero complesso di Villa Fondi «di notevole interesse per la pubblica utilità sia al presente che in futuro»,

gli interroganti chiedono di conoscere:

- a) se il CORECO di Napoli abbia ratificato la delibera che prevede la realizzazione del centro congressi e l'affidamento del Parco Villa Fondi al consorzio turistico presieduto dall'ex sindaco Gargiulo;
- b) se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza del progetto di realizzazione del centro congressi e se non intenda intervenire per evitare l'ennesimo gravissimo danno ambientale prima che si sia verificato;
- c) se l'Arma dei carabinieri sia informata dei fatti di cui in premessa e abbia svolto indagini per l'accertamento di reati di abuso in atti di ufficio;
- d) se il Ministro dell'interno non intenda sollecitare il prefetto di Napoli per i poteri di controllo previsti dalla legge nei confronti del comune di Piano di Sorrento.

(4-05363)

(3 ottobre 1990)

RISPOSTA. – Da notizie acquisite dalla locale Arma dei carabinieri si precisa quanto segue.

Villa Fondi, sita in via Ripa di Cassano del comune di Piano di Sorrento, è stata notevolmente danneggiata dal sisma del 23 novembre 1980.

Il comune ha acquistato la Villa per l'importo di lire 2 miliardi (compresa l'indennità di liquidazione al colono) con delibera di consiglio n. 294 del 27 novembre 1987 (sindaco *pro tempore*: Antonio Gargiulo).

Con delibera consiliare n. 9 del 12 gennaio 1979, il comune ha approvato un progetto «di verde pubblico attrezzato» della Ripa di Cassano con esproprio parziale – per pubblica utilità – della fascia costiera di verde della Villa Fondi.

La gestione di Villa Fondi è stata affidata al «Consorzio turistico penisola sorrentina» (presidente Antonio Gargiulo, già sindaco) con delibera della giunta municipale n. 672 del 7 agosto 1989, a seguito di richiesta specifica in data 24 giugno 1989 del vice presidente di detto Consorzio (Nicolino Aiello) al comune di Piano di Sorrento.

Con delibera della giunta municipale n. 87 del 7 settembre 1989 e n. 9 del 19 gennaio 1989 è stato approvato il «progetto Villa Fondi» per una spesa complessiva di lire 16.515.807.000, approvato anche dalla commissione beni ambientali con verbale n. 53 dell'11 ottobre 1988 e dal comitato tecnico regionale con parere n. 489 del 21 settembre 1989.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

Con nota n. 26040 dell'11 dicembre 1989, la soprintendenza di Napoli ha comunicato il parere favorevole del Ministero per i beni culturali e ambientali (nota n. 11722/III G del 12 ottobre 1989).

Da quanto sopra esposto l'iter amministrativo seguito appare regolare e non si ravvisano, allo stato, gli estremi per un intervento di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente RUFFOLO

(19 febbraio 1991)

LOTTI. – Al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali. – Premesso:

che il presidente della giunta regionale della Lombardia con propria ordinanza del 9 ottobre 1990, al fine di fronteggiare la nota emergenza dei rifiuti solidi urbani in cui da tempo versa la città di Milano, ha deciso di utilizzare tra le altre anche la discarica di Pieve di Coriano in provincia di Mantova;

che l'ordinanza è stata adottata senza alcun preavviso al sindaco del comune di Pieve di Coriano, al presidente dell'amministrazione provinciale e al presidente del Consorzio intercomunale mantovano per l'ecologia (CIME) costituito dagli enti locali mantovani per la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

che l'ordinanza di fronte alla quale stanno giustamente insorgendo le popolazioni e gli amministratori locali interessati si configura perciò come atto arrogante e lesivo dei più elementari principi di correttezza amministrativa e del rispetto delle competenze proprie dei diversi livelli istituzionali;

che il conferimento di parte dei rifiuti di Milano alla discarica di Pieve di Coriano non trova valida motivazione anche sul piano tecnico in quanto da un lato è inidoneo a risolvere anche solo marginalmente l'emergenza di Milano e dall'altro è tale da mettere in crisi in modo forse irreversibile il sistema di smaltimento dei rifiuti della provincia di Mantova che oggi può contare sulla sola discarica di Pieve di Coriano i cui spazi sono ormai in fase di esaurimento,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza della ordinanza del presidente della giunta regionale della Lombardia citata in premessa e quali provvedimenti intenda adottare per evitare i pesanti e negativi effetti che deriveranno dalla sua esecuzione considerata l'insostituibile funzione della discarica di Pieve di Coriano per l'intero sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della provincia di Mantova;

se il Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali non ritenga di dover immediatamente intervenire al fine di favorire la revoca di un atto adottato dalla giunta della regione Lombardia in spregio dei più elementari principi di correttezza che debbono regolare i rapporti tra diversi livelli istituzionali.

(4-05441)

(18 ottobre 1990)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

RISPOSTA. – Il problema, oggetto dell'interrogazione, relativo al conferimento di parte dei rifiuti solidi urbani della città di Milano nella discarica controllata di Pieve di Coriano (Mantova) non ha avuto più alcun seguito. Nella riunione dei competenti organi locali tenutasi il 18 gennaio 1991 presso la regione Lombardia si è ipotizzato il conferimento dei rifiuti solidi urbani della città di Milano presso le varie discariche, escludendo quella di Pieve di Coriano.

Il Ministro dell'ambiente RUFFOLO

(21 febbraio 1991)

MESORACA. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Considerato: che le scuole del crotonese vivono, con le dovute eccezioni, nel degrado e spesso nell'abbandono totale degli enti preposti al loro funzionamento, siano essi comuni, provincia o Stato, principalmente a causa di insufficienza di finanziamenti, strutture, personale;

che particolarmente grave si presenta la situazione nella città di Crotone dove da più di 15 giorni alcuni istituti sono chiusi per carenze endemiche che negli anni si sono aggravate e rendono impossibile il funzionamento delle lezioni scolastiche;

che caso emblematico, che descrive lo stato della gran parte degli istituti della città, è quello dell'istituto tecnico per il commercio che presenta la seguente situazione: struttura costruita per 600 alunni e che ne ospita 1.200; personale amministrativo in servizio: una segretaria, un applicato (12 previsti in pianta organica), 4 ausiliari di ruolo, 2 dei quali invalidi, più 10 a part-time (24 previsti in pianta organica), nessun magazziniere (2 previsti in pianta organica), 2 ITP (6 previsti in pianta organica); le aule disponibili sono la metà di quelle che un normale istituto in alcune parti del paese ha, con l'aggravante che esse sono semivuote, mancando spesso banchi, lavagne, sedie, cattedre e altri arredi:

che nei mesi scorsi, a causa degli stessi problemi, in alcuni centri come Isola Capo Rizzuto e Strongoli, si è assistito a vere e proprie rivolte popolari,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per affrontare i problemi di edilizia scolastica, di finanziamenti, di politica seria e oculata del personale non docente, di strutture e strumenti didattici adeguati del crotonese.

(4-05614)

(28 novembre 1990)

RISPOSTA. – Con riferimento a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, a proposito dello stato di precarietà di alcune strutture scolastiche di Crotone ed, in particolare, del locale istituto tecnico commerciale, si fa presente che il provveditore agli studi di Catanzaro, al riguardo interessato, ha più volte sollecitato alla competente amministrazione provinciale i necessari interventi di riparazione e manutenzione nonchè l'assegnazione di personale non docente in numero adeguato alle effettive esigenze.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

All'opera di sensibilizzazione, a tal fine esercitata presso i competenti enti locali, risultano essersi associati anche il prefetto di Catanzaro ed una vasta rappresentanza di genitori e studenti, tanto che la stessa amministrazione provinciale ha ultimamente adottato alcuni provvedimenti, come l'assegnazione di alcune unità di personale ausiliario a part-time e lo stanziamento di lire 30.000.000 per ovviare alle più impellenti esigenze, impegnandosi a far fronte ad ulteriori adempimenti non appena se ne presenterà la necessaria disponibilità finanziaria.

Tali provvedimenti, anche se non hanno eliminato del tutto i disagi lamentati, sono intanto valsi a consentire la ripresa dell'attività didattica, in conformità di quanto assicurato dal provveditore agli studi, che continua a seguire l'evolversi della situazione con la dovuta attenzione.

Si auspica, ad ogni modo, che al superamento delle persistenti difficoltà possano, quanto prima, concorrere le provvidenze poste a disposizione degli enti locali – per interventi urgenti in materia di edilizia e di arredamento scolastici – con il decreto-legge n. 425 del 31 dicembre 1990, emanato in attesa che l'intera materia venga compiutamente disciplinata, attraverso un'apposita legge-quadro, il cui schema è stato già elaborato da questo Ministero, d'intesa con le altre amministrazioni interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione BIANCO

(19 febbraio 1991)

MURMURA. – Al Ministro dei lavori pubblici. – Per conoscere la distribuzione fra le varie regioni d'Italia della spesa corrente e di quella per investimenti di codesto Ministero.

(4-05652)

(10 dicembre 1990)

RISPOSTA. – In risposta all'interrogazione indicata in oggetto si riporta nei prospetti che seguono la distribuzione fra le varie regioni d'Italia delle spese correnti e di investimenti, relativa all'esercizio finanziario 1990:

A) spese correnti: 85.593.697.805 lire ripartite nel seguente modo:

Magistrato per il Po - Parma	L.	32.306.796.255
Magistrato alle acque/Provveditorato opere pub-		
bliche di Venezia	»	14.654.618.150
Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste .	»	216.221.552
Provveditorato alle opere pubbliche di Trento	»	997.360.483
Provveditorato alle opere pubbliche di Torino .	»	4.533.380.256
Provveditorato alle opere pubbliche di Milano .	»	5.100.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Genova.	»	1.153.083.670
Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna	»	1.900.114.959
Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona.	»	2.250.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze.	»	940.357.665

» » »	
» »	
»	3.093.845.829
	10.531.950.428
»	2.946.556.705
	370.716.678
»	400.296.663
»	1.713.645.857
»	1.039.802.103
»	825.910.833
»	619.039.719
L.	85.593.697.805
ī	15 320 000 000
L.	15.320.000.000 10.354.196.998
»	10.354.196.998
» »	10.354.196.998 11.823.907.893
» » »	10.354.196.998 11.823.907.893 1.794.653.520
» » »	10.354.196.998 11.823.907.893 1.794.653.520 5.081.292.292
» » » »	10.354.196.998 11.823.907.893 1.794.653.520 5.081.292.292 3.838.045.400
» » » » »	10.354.196.998 11.823.907.893 1.794.653.520 5.081.292.292 3.838.045.400 4.850.000.000
» » » »	10.354.196.998 11.823.907.893 1.794.653.520 5.081.292.292 3.838.045.400
» » » » »	10.354.196.998 11.823.907.893 1.794.653.520 5.081.292.292 3.838.045.400 4.850.000.000 12.213.701.640 330.000.000
» » » » » »	10.354.196.998 11.823.907.893 1.794.653.520 5.081.292.292 3.838.045.400 4.850.000.000 12.213.701.640
	» » »

Magistrato alle acque/Provveditorato opere pub-		
bliche di Venezia	L.	2.247.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste .	»	20.670.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Trento	»	400.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Torino .	»	3.188.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Milano .	»	200.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Genova.	»	22.885.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna	»	3.657.403.725
Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze.	»	3.300.000.000

Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia	X Legislatu
Provveditorato alle opere pubbliche di Roma » Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli » Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila » Provveditorato alle opere pubbliche di Bari » Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro » Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo » L. 3) Edilizia scolastica ed interventi sul patrimonio storio de l'antico	Fascicolo 12
Provveditorato alle opere pubbliche di Roma » Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli » Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila » Provveditorato alle opere pubbliche di Bari » Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro » Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo » L. 3) Edilizia scolastica ed interventi sul patrimonio storio Magistrato alle acque/Provveditorato opere pubbliche di Venezia L. Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste » Provveditorato alle opere pubbliche di Triento » Provveditorato alle opere pubbliche di Torino » Provveditorato alle opere pubbliche di Milano » Provveditorato alle opere pubbliche di Genova » Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna » Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona » Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze » Provveditorato alle opere pubbliche di Roma » Provveditorato alle opere pubbliche di Roma » Provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila » Provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila » Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso » Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso » Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso »	1.000.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli » Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila » Provveditorato alle opere pubbliche di Bari » Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro » Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo » L. 3) Edilizia scolastica ed interventi sul patrimonio storio de la companio	19.574.341.000
Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila Provveditorato alle opere pubbliche di Bari Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo L. 3) Edilizia scolastica ed interventi sul patrimonio storio Magistrato alle acque/Provveditorato opere pubbliche di Venezia L. Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste Provveditorato alle opere pubbliche di Trento Provveditorato alle opere pubbliche di Triento Provveditorato alle opere pubbliche di Milano Provveditorato alle opere pubbliche di Genova Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia Provveditorato alle opere pubbliche di Roma Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso	1.350.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Bari » Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro	29.841.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo L. 3) Edilizia scolastica ed interventi sul patrimonio storio Magistrato alle acque/Provveditorato opere pubbliche di Venezia L. Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste Provveditorato alle opere pubbliche di Trento Provveditorato alle opere pubbliche di Torino Provveditorato alle opere pubbliche di Milano Provveditorato alle opere pubbliche di Genova Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso	1.640.742.390
Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo L. 3) Edilizia scolastica ed interventi sul patrimonio storio Magistrato alle acque/Provveditorato opere pubbliche di Venezia L. Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste . » Provveditorato alle opere pubbliche di Trento » Provveditorato alle opere pubbliche di Torino » Provveditorato alle opere pubbliche di Milano » Provveditorato alle opere pubbliche di Genova » Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna » Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona » Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze » Provveditorato alle opere pubbliche di Roma » Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli » Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso	7.078.000.000
Magistrato alle acque/Provveditorato opere pubbliche di Venezia	1.100.000.000
Magistrato alle acque/Provveditorato opere pubbliche di Venezia	118.131.487.115
Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona . » Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze . » Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia . » Provveditorato alle opere pubbliche di Roma » Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli » Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila » Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso	502.005.867 200.000.000 1.250.099.395 2.207.367.568 799.102.810
Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze . » Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia . » Provveditorato alle opere pubbliche di Roma » Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli » Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila » Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso	2.007.047.144
Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia . » Provveditorato alle opere pubbliche di Roma » Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli » Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila » Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso	2.379.143.412
Provveditorato alle opere pubbliche di Roma » Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli » Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila » Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso	1.200.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli » Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila » Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso	945.277.797
Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila » Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso	2.732.998.180
Provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso	1.419.042.700
Provveditorato alle opere pubbliche di Bari » Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza. »	551.703.270
Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza. »	800.000.000
	1.851.549.995 900.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Catan-	
zaro»	2.309.894.585
Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo »	1.633.723.175

L.	70.474.454.818
L.	70.474.434.616

4) Interventi nel campo delle abitazioni

Magistrato alle acque/Provveditorato opere pub-		
bliche di Venezia	L.	1.923.169.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste .	»	1.513.112.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Torino .	»	1.032.678.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Milano .	»	980.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Genova.	»	1.843.216.509
Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna	»	4.627.145.202
Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona.	»	290.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze.	»	1.253.529.000

6 Marzo 1991		RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI					Fascicolo 124
-	1.	11	111.1	1		4 000 =	

Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia.	»	1.000.787.972
Provveditorato alle opere pubbliche di Roma	»	26.114.088.537
Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli	»	5.170.737.219
Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila	»	1.491.441.817
Provveditorato alle opere pubbliche di Cam-		
pobasso	»	140.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Bari	»	1.575.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza.	»	248.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Catan-		
zaro	»	2.268.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo	»	2.026.323.972
	L.	53.497.229.228

5) Interventi nel campo ospedaliero, sanitario, nonchè per opere igieniche e sanitarie

Magistrato alle acque/Provveditorato opere pub-		
bliche di Venezia	L.	7.373.397.328
Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste .	»	23.704.596
Provveditorato alle opere pubbliche di Torino .	»	300.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Genova.	»	466.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna	»	1.596.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze.	»	8.472.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia.	»	15.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Roma	»	6.023.321.332
Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli	»	5.568.006.990
Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila	»	3.412.667.469
Provveditorato alle opere pubbliche di Campo-		
basso	»	305.498.160
Provveditorato alle opere pubbliche di Bari	»	51.883.726.942
Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza.	»	192.020.012
Provveditorato alle opere pubbliche di Catan-		
zaro	»	288.667.670
Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo	»	20.528.999.845
	L.	106.449.010.846

6) Interventi nel campo dei trasporti

Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste . Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo

L.	32.063.324.000
»	3.090.600

L. 32.066.414.600

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

7) Interventi per opere idrauliche, fonti di energia, danni di guerra, pubbliche calamità compresi gli eventi sismici e opere varie di edilizia

Magistrato per il Po - Parma	L.	21.212.844.534
Magistrato alle acque/Provveditorato opere pub-		
bliche di Venezia	L.	201.314.305.777
Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste .	»	33.315.819.784
Provveditorato alle opere pubbliche di Trento	»	12.634.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Torino .	»	25.948.056.060
Provveditorato alle opere pubbliche di Milano .	»	79.088.848.008
Provveditorato alle opere pubbliche di Genova.	»	9.500.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna	»	12.432.356.834
Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona.	»	26.478.692.463
Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze.	»	14.641.128.440
Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia.	»	37.087.404.343
Provveditorato alle opere pubbliche di Roma	»	184.645.015.025
Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli	»	125.730.785.299
Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila	»	118.224.591.413
Provveditorato alle opere pubbliche di Campo-		
basso	»	11.925.000.000
Provveditorato alle opere pubbliche di Bari	»	21.044.794.294
Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza.	»	15.167.878.511
Provveditorato alle opere pubbliche di Catan-		
zaro	»	38.229.012.902
Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo	»	59.028.013.270
	-	

L. 1.047.648.546.957

Il Ministro dei lavori pubblici PRANDINI

(4 marzo 1991)

POLLICE. – Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. – Premesso che nel comune di Sorrento, in zona San Renato, dal lontano 1984 l'Istituto autonomo case popolari (IACP) di Napoli assegnò i lavori di costruzione per 14 alloggi;

considerato:

che la ditta SPEDIL di Napoli, che vinse l'appalto, fallì, e da allora sono passati ben tre anni senza che il cantiere abbia ripreso i lavori;

che il comune di Sorrento, oltre agli iniziali 14 alloggi IACP, ha previsto la costruzione di altri 26 alloggi finanziati ed approvati prima ancora dell'entrata in vigore della legge regionale n. 35 del 1987 e della legge n. 431 del 1985;

che anche per queste costruzioni l'inizio dei lavori tarda ingiustificatamente, nonostante a Sorrento siano ormai oltre 30 anni che non si costruiscono case popolari (IACP o comunali),

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire urgentemente per sollecitare ed attivare gli uffici

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

competenti, perchè finalmente si proceda all'apertura dei cantieri IACP, dando così una soluzione abitativa agli sfrattati e ai senza casa ospitati dal comune di Sorrento in scuole ed alberghi.

(4-02456)

(16 novembre 1988)

RISPOSTA. – Per rispondere alla interrogazione in oggetto indicata sono stati chiesti elementi all'assessorato lavori pubblici della regione Campania, che li ha forniti con lettera del 16 gennaio 1991 e che si riportano di seguito.

Al comune di Sorrento, in attuazione del programma per il terzo biennio della legge n. 457 del 1978, fu assegnato un finanziamento di lire 1.052.183.183, per la costruzione di 14 alloggi in località San Renato.

I relativi lavori furono appaltati dall'IACP di Napoli alla ditta SPEDIL – Costruzioni in data 31 ottobre 1984.

Successivamente, per inadempienze della ditta appaltatrice, si rese necessario recedere il contratto, per cui i lavori, il cui stato di avanzamento ammontava al 13 per cento, vennero interrotti.

L'IACP, per i lavori di completamento del programma costruttivo, ha richiesto un finanziamento integrativo per l'importo di lire 398.712.963.

La regione Campania, per corrispondere all'urgenza rappresentata dallo stesso comune di Sorrento, ha predisposto, con delibera n. 25/9 del 24 febbraio 1990, un decreto di finanziamento pari all'importo richiesto, che ha prelevato dalle somme accantonate e da destinare ad integrazione dei finanziamenti per gli interventi già in corso.

Tale decreto non ha avuto seguito, perchè nel frattempo è stato predisposto un piano di ripartizione della somma complessiva assegnata all'IACP di Napoli, comprendente tutti i programmi in corso di attuazione nell'ambito della provincia di Napoli. Tale piano ha tenuto conto di tutte le richieste di finanziamenti integrativi, fra cui è stato ricompreso anche il comune di Sorrento, per l'importo di lire 398.712.963. Esso attualmente è depositato presso la segreteria della giunta regionale campana per le approvazioni di rito, per cui si prevede prossima la ripresa dei lavori di completamento delle opere programmate.

Il Ministro dei lavori pubblici PRANDINI

(4 marzo 1991)

POLLICE. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Per sapere, in relazione alle incredibili notizie che si apprendono dai giornali («Panorama» del 5 gennaio 1990, «Il Giornale» del 10 gennaio 1990, «Il Messaggero» del 10 gennaio 1990), secondo cui il procuratore capo di Roma, dottor Ugo Giudiceandrea, avrebbe tolto alla dottoressa Maria Cordova l'inchiesta sul traffico di armi che le era stata assegnata,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

pervenendo addirittura a conclusioni opposte a quelle del sostituto procuratore:

come possa ritenersi lecita la vendita di materiale bellico come «materiale automobilistico», in quanto ciò comporterebbe, ad esempio, di poter vendere mine sotto la denominazione «giocattoli», come è accaduto nel Golfo Persico, o caccia-bombardieri leggeri come aerei da turismo, come è accaduto in Sud Africa;

se si ritenga possibile la vendita di armi ritenute segretissime come i mini sommergibili venduti nello stesso *stock* insieme ai mezzi blindati («esportando» addirittura il personale addetto all'impiego degli stessi mezzi segretissimi), contro il parere espresso dalla Forza armata interessata, la Marina militare;

se si ritenga concepibile che mezzi militari facenti parte di reparti operativi pronti all'impiego bellico possano essere alienati e venduti a paesi stranieri senza che nemmeno il Parlamento sia reso edotto di tale cambio nell'assetto difensivo del paese;

se si intenda aprire urgentemente una inchiesta sulla intera vicenda, che tra l'altro dovrebbe essere oggetto di urgente indagine da parte del Consiglio superiore della magistratura.

(4-04308)

(23 gennaio 1990)

RISPOSTA. – I fatti di cui all'interrogazione parlamentare in oggetto sono stati delibati dal collegio competente per i reati ministeriali e archiviati in data 19 febbraio 1990 in conformità alle richieste del procuratore della Repubblica di Roma.

Nel sistema ordinamentale giudiziario vigente, il titolare dell'ufficio di procura così come conferisce la delega al sostituto per trattare un procedimento penale, può revocarla quando non condivide le conclusioni raggiunte dal sostituto. Nel caso cui fa riferimento l'onorevole interrogante il procuratore della Repubblica di Roma si è avvalso di tale facoltà. La dottoressa Cordova se ne è doluta con esposto al Consiglio superiore della magistratura che ha archiviato l'esposto ed ha trasmesso gli atti ai titolari dell'azione disciplinare. A seguito di ciò il procuratore generale presso la Suprema Corte di cassazione ha promosso l'azione disciplinare nei confronti della dottoressa Cordova.

Il Ministro ad interim di grazia e giustizia MARTELLI

(4 marzo 1991)

POLLICE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. – Per conoscere, in relazione alla nomina del contrammiraglio Sergio D'Agostino a commissario straordinario per le alghe in Adriatico, di cui all'ordinanza pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale l'11 agosto 1989:

quale fosse la potenzialità (e quale pratica utilità si pensava di poter conseguire con l'impiego) delle 40 imbarcazioni (21 delle quali di proprietà della regione Campania) nella lotta alle mucillaggini e se queste imbarcazioni non potevano essere più facilmente reperite sul posto, considerato anche che lo Stato già pagava ingenti somme per il

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

fermo della flottiglia dei pescherecci adriatici. L'utilizzazione di questi ultimi battelli, già pagati dall'erario per restare inoperosi, avrebbe ad esempio consentito enormi risparmi, evitando spese di missione e di sistemazione fuori sede del personale e l'utilizzazione di mezzi che già venivano sovvenzionati dallo Stato anche per altri fini;

perchè non si sia provveduto ad una «gara» o quanto meno ad una «indagine conoscitiva» per stabilire la soluzione più conveniente;

inoltre, in relazione all'ordinanza di nomina, chi e con quali criteri avrebbe dovuto scegliere i collaboratori dell'ammiraglio, scelta di tipo manageriale di non lieve entità comportando la nomina uno stipendio di 5 milioni mensili. A quanto risulta l'esperienza manageriale principale del D'Agostino si riferiva in realtà soprattutto al maneggio delle armi, tra l'altro nel porto di Ancona in cui avrebbe dovuto operare.

(4-04612)

(21 marzo 1990)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto si fa presente quanto segue.

Il fermo di pesca, cui fa cenno l'interrogante, è disciplinato dalla legge n. 278 del 1988 che, allo scopo di realizzare il riposo biologico delle risorse ittiche pescabili, ha imposto l'obbligo della sospensione dell'attività di pesca in periodi da stabilirsi con apposito decreto della Marina mercantile. In particolare, in relazione all'eccezionale fenomeno di sviluppo di mucillagine e di fioritura algale nel mare Adriatico, il periodo di fermo è stato anticipato al 1º agosto-15 settembre: tale decisione è stata determinata dalle difficoltà ad operare incontrate dai pescherecci della zona adriatica per l'intasamento delle reti e per i danni all'apparato motore ad opera delle mucillagini.

Ciò premesso, la circostanza che, durante il fermo, le navi sono considerate armate a tutti gli effetti e ne è vietata l'utilizzazione per attività diverse, comporta che l'uso di tali mezzi per fronteggiare il fenomeno della mucillagine non possa ipotizzarsi possibile (come del resto ha provato il tentativo di ossigenazione delle acque suggerito nella trascorsa stagione da un ricercatore della zona).

In conclusione si può ritenere, senza ombra di dubbio, che qualsiasi intervento volto a fronteggiare il grave fenomeno eutrofico, non possa prescindere dall'utilizzo di mezzi appositamente attrezzati.

In merito alla rilevata mancanza di un procedimento concorsuale, i tempi estremamente brevi a disposizione per l'individuazione d'una struttura che potesse assicurare il raggiungimento dello scopo, non ha permesso l'instaurazione di procedimenti formali di selezione del contraente.

La scelta degli operatori è stata espletata con criteri di massima efficienza e professionalità, e i compensi corrisposti variano da 1.000.000 ad 1.800.000 mensili, a seconda della qualifica rivestita: sono quindi di gran lunga inferiori ai 5.000.000 indicati dall'interrogante.

Il Ministro dell'ambiente RUFFOLO

(19 febbraio 1991)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

POLLICE. – Al Ministro dell'ambiente. – Per sapere se siano stati presi provvedimenti ispettivi nei confronti della Società FAS (Ferriere Acciaierie Sarde) di Elmas (Cagliari).

Considerato che tale società è fonte di costante inquinamento per tutta la zona limitrofa, in special modo nelle giornate di sabato e domenica, con emissioni altamente nocive causate dalla fusione di carcasse di auto complete di batteria e rifiniture plastiche, l'interrogante chiede di conoscere le cause del mancato intervento delle autorità competenti (Stato, regione, autorità sanitarie), nonostante le numerose segnalazioni e denunce ed i disagi causati alla vicina torre di controllo dell'aeroporto civile con rischi latenti per lavoratori, operatori e passeggeri e se, in via subordinata, non si intenda far applicare norme di sicurezza e l'applicazione di filtri per l'abbattimento dei fumi.

(4-05481)

(6 novembre 1990)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, si fa presente quanto segue.

Dalle informazioni trasmesse dalle autorità locali risulta che è in fase di avanzata realizzazione presso la società FAS spa il progetto per l'adeguamento del sistema di abbattimento dei fumi del forno fusorio. È previsto il suo completamento entro il 30 giugno 1991.

In via provvisoria, sulla base delle vigenti disposizioni, la FAS è autorizzata dalla regione sarda al proseguimento delle emissioni in atmosfera fino al 31 giugno 1991.

È stato accertato che la FAS, negli ultimi tre anni, ha utilizzato solo marginalmente rottami di automobili (privi comunque di batterie, gomme ed altre componenti di plastica) e per una percentuale inferiore al 10 per cento delle materie prime utilizzate nel proprio ciclo produttivo.

Si comunica, inoltre, che l'autorità giudiziaria è intervenuta ed ha ordinato in un primo tempo la chiusura del reparto acciaierie della FAS per evitare l'emissione dei fumi di combustione nell'atmosfera, successivamente (il 22 gennaio 1991) la stessa autorità ha autorizzato la ripresa dell'attività nello stabilimento a condizione che vengano rispettate particolari precauzioni.

Risulta, poi, che il servizio di igiene pubblica di Cagliari ha effettuato vari controlli presso la società, riscontrando la fuoriuscita di gas e vapori producenti esalazioni moleste e, in particolari condizioni atmosferiche, disturbi al traffico veicolare lungo la strada statale n. 130.

Successivamente è stato informato il presidio multizonale di prevenzione affinchè effettui gli opportuni accertamenti in merito alle emissioni in atmosfera.

Fino ad ora il presidio multizonale di prevenzione non ha potuto dar corso a tali richieste a causa della mancanza di strumenti idonei al campionamento e relative analisi.

> Il Ministro dell'ambiente RUFFOLO

(21 febbraio 1991)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

POLLICE. – Al Ministro del tesoro. – Per sapere se non intenda sollecitare un'ispezione della Ragioneria dello Stato presso la USL FG8 considerando il grave stato di degrado della sanità pubblica nella regione Puglia e la vicenda dei Servizi di riabilitazione delle USL pugliesi.

(4-05682)

(10 dicembre 1990)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare una ispezione della Ragioneria generale dello Stato presso la USL FG/8 di Foggia.

Al riguardo, si fa presente che i servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato hanno effettuato, nel periodo 30 maggio-21 luglio 1990, una verifica amministrativo-contabile presso la citata USL, ai sensi dell'articolo 29 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1939, n. 1037.

La verifica ha riguardato, in particolare, la gestione del personale amministrativo e sanitario e l'attività contrattuale diretta all'acquisto ed alla fornitura di beni e servizi.

La relazione ispettiva, redatta in proposito, sarà trasmessa all'assessorato alla sanità della regione Puglia, al comune di Foggia ed alle altre amministrazioni interessate, per l'adozione, nell'ambito delle rispettive competenze, dei provvedimenti diretti a normalizzare la gestione della menzionata USL FG/8 di Foggia, all'eventuale recupero delle somme che risultassero indebitamente erogate e all'accertamento delle connesse responsabilità.

Il Sottosegretario	dι	Stato	per	il	tesoro
]	Rubbi

(5 marzo 1991)

SALVATO. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che le notizie di stampa di questi giorni sull'indagine giudiziaria in corso sugli aborti clandestini a Napoli hanno riproposto all'opinione pubblica il dato grave di una sostanziale non applicazione della legge n. 194 del 1978;

che da tempo è nota l'«indifferenza» della regione Campania e delle altre istituzioni preposte all'applicazione della suddetta legge rispetto a problemi di prevenzione e di risposte concrete al diritto al servizio per le donne che decidono di ricorrere all'interruzione della gravidanza;

che ormai i presidi sanitari che effettuano questo servizio sono pochissimi in tutta l'area napoletana;

che gli operatori che applicano la legge sono costretti ad operare con notevolissime difficoltà;

che in diverse USL questo servizio non ha mai funzionato e che finora nessuna concreta sperimentazione si è messa in atto per garantire, anche attraverso convenzioni, il rispetto della legge n. 194 del 1978;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

che tutto questo si traduce in una scelta di ricorso all'aborto «privato» che tante donne sono costrette a fare con notevoli rischi;

che «mercati» clandestini possono essere impediti e scoraggiati non tanto da inchieste giudiziarie, ma soprattutto da una efficace applicazione della legge e da una seria politica di prevenzione dell'aborto,

l'interrogante chiede di sapere quali misure si intenda adottare perchè, anche attraverso sollecitazioni alle istituzioni competenti, alle donne napoletane siano assicurate risposte concrete in strutture pubbliche efficienti e rispettose dei diritti e della legalità.

(4-05379)

(10 ottobre 1990)

RISPOSTA. – In merito al problema della corretta e regolare applicazione della legge n. 194 del 1978 sull'interruzione volontaria della gravidanza, prospettato nell'atto parlamentare summenzionato, un'adeguata risposta presupporrebbe – ovviamente – l'acquisizione degli indispensabili elementi di valutazione delle competenti autorità sanitarie della regione Campania, direttamente interessata per i quesiti rivolti a norma della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del Servizio sanitario nazionale), che a tutt'oggi non sono ancora pervenuti.

Secondo i dati disponibili presso i servizi di medicina sociale di questo Ministero, tuttavia, risulta che alla fine del 1989 si contavano in quella regione 53 presidi ospedalieri dotati di divisione di ostetricia e ginecologia, in 36 dei quali viene praticata l'interruzione volontaria della gravidanza, effettuata, peraltro, anche in 8 «case di cura».

Tale situazione era presumibilmente collegata ad un ben preciso quadro riscontrabile nella stessa regione, per quanto riguarda l'obiezione di coscienza, che può così riassumersi:

«obiettori»: 247 medici, 95 anestesisti e 182 unità di personale paramedico;

«non obiettori»: 152 medici, 85 anestesisti e 137 unità di personale paramedico.

A quella stessa data, su un numero complessivo di donne «in età feconda» (dai 15 ai 49 anni) risultano effettuate, per quell'intero anno, 14.600 interruzioni volontarie della gravidanza, con un «tasso di abortività» pari al 9,9 per mille, a fronte di un «tasso di abortività» nazionale di 11,5 per mille; il «rapporto di abortività» regionale nello stesso periodo è risultato pari a 181,8, cui corrisponde un analogo dato nazionale di 299,9 per mille nati vivi.

Un confronto retrospettivo con la situazione riscontrabile in altre regioni negli anni 1982-1989 non pone in luce differenze di rilievo, per la Campania, rispetto all'andamento discendente ovunque riscontrabile per il fenomeno.

Nella stessa regione risultano presenti 122 «consultori familiari»: dai dati in possesso di questo Ministero per 89 di essi si può dedurre un'apertura media di 5 giorni alla settimana, con un orario settimanale di apertura di 29 ore in media.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

Tali «consultori», inoltre, hanno fatto registrare un'utenza femminile complessiva di 83.782 (è utente una donna su diciotto). Di questi interventi, il 12,1 per cento è risultato di consulenza contraccettiva.

Sarà tempestiva cura di questo Ministero integrare la presente risposta con gli ulteriori utili elementi che, auspicabilmente, perverranno dalla regione Campania attraverso quel Commissariato del Governo, soprattutto per quanto riguarda le iniziative di competenza assunte ai fini del necessario potenziamento delle strutture pubbliche deputate ad assicurare l'attuazione della legge n. 194 del 1978.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
GARAVAGLIA

(25 febbraio 1991)

SENESI, BERTOLDI, DIONISI. – Al Ministro della sanità. – Premesso:

che la USL C9 del comprensorio n. 9 Alto Garda-Ledro di Riva del Garda ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di medico assistente di chirurgia generale a tempo pieno in data 22 settembre 1988, per l'ospedale di Riva del Garda (Trento);

che la graduatoria finale approvata vede espresso un numero di medici classificati idonei;

che il primo dei classificati è stato chiamato in servizio e si è poi dimesso il 12 marzo 1990, per trasferirsi in altra USL;

che nel frattempo si è dimesso, nel giugno 1989, un secondo assistente sostituito in data 10 luglio 1989 con la seconda persona in graduatoria che attualmente è in stato di gravidanza;

che la graduatoria è stata sospesa, nonostante il reparto prevedesse una pianta organica formata da 1 primario, 3 aiuti e 4 assistenti:

che si preannunzia una chiusura del reparto nel periodo che va dal 20 giugno 1990 al 20 settembre 1990,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare la causa che ha determinato la decisione assunta dalla USL competente in data 20 marzo 1990 di non procedere alle assunzioni per ricoprire i due posti di medico chirurgo;

quali siano le sue valutazioni (e quali giustificazioni ritenga possano essere addotte) sulla eventuale chiusura del reparto in un periodo come quello estivo, in cui l'alta presenza turistica della zona fa incrementare le domande di assistenza sanitaria negli ospedali;

se non ravvisi l'urgenza di garantire il pieno funzionamento di un pubblico servizio come l'ospedale di Riva del Garda.

(4-04700)

(10 aprile 1990)

RISPOSTA. – Sui problemi di corretta organizzazione del servizio ospedaliero nell'ambito dell'USL C9 Alto Garda-Ledro di Riva del Garda, inerenti a funzioni amministrative di stretta competenza della struttura territoriale del Servizio sanitario nazionale nella provincia autonoma di

Fascicolo 124

Trento, è risultata – ovviamente – indispensabile l'acquisizione dei relativi elementi di valutazione, soltanto ora pervenuti attraverso quel Commissariato del Governo.

Si è in grado di confermare, al riguardo, che la situazione venutasi a determinare nell'unità operativa di chirurgia generale della summenzionata USL C9 presidio ospedaliero di Riva del Garda è stata, sostanzialmente, ben delineata nell'interrogazione, poichè risponde al vero che il vincitore del concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di assistente di chirurgia generale, dottor Alberto Zorzi, sia cessato dal servizio per dimissioni volontarie, accolte dalla stessa unità sanitaria locale con propria delibera del 28 febbraio 1990.

È accaduto, così, che il posto di assistente medico di chirurgia generale, in tal modo divenuto di nuovo vacante, è stato ricoperto attraverso l'assunzione del dottor Sergio Salvelli (3° classificato), deliberata con provvedimento del 29 maggio 1990, poichè la seconda classificata – dottoressa Imelda Menghini – era invece stata assunta già con precedente provvedimento del 1° giugno 1989, per la copertura del posto resosi vacante per la cessazione dal servizio del dottor Alberto Degara.

In tal modo – ha fatto presente la provincia autonoma di Trento – si è provveduto regolarmente alla copertura del posto di medico assistente di chirurgia generale resosi vacante, nei limiti consentiti dalle disposizioni vigenti.

Risulta, invece, che il problema dell'ipotizzata «chiusura» estiva dello stesso reparto di chirurgia generale si ponga, in effetti, in termini diversi da quelli prospettati nell'interrogazione.

In realtà, infatti, nel periodo compreso fra il 1º luglio ed il 30 settembre la competente unità sanitaria locale del comprensorio Alto Garda-Ledro attua in generale una riduzione della disponibilità dei posti-letto, sia nella divisione di chirurgia sia in altri reparti, nella dichiarata esigenza di voler rendere effettivi e coerenti i dati statistici risultanti dai «flussi informativi», determinazione, questa, assunta dalla stessa unità sanitaria a titolo provvisorio, nella sua piena autonomia organizzativa, dovendo tener conto anche della ben nota scarsità di personale infermieristico e dell'obiettiva contrazione, in quel periodo, dell'attività di ricovero; è stato, infatti, considerato che quest'ultimo fenomeno in termini puramente statistici determina un abbassamento degli «indici di efficienza» delle strutture quando coesiste con la stabilità delle risorse strutturali e di personale impiegate.

Ha ritenuto perciò opportuno la stessa unità sanitaria locale far sì che, attraverso un formale ridimensionamento stagionale dei posti-letto disponibili non si verificasse nel periodo estivo, in termini statistici, un peggioramento, puramente «contabile», negli «indicatori di attività» dei servizi ospedalieri.

Riguardo, infine, alle preoccupazioni esternate sui rischi potenzialmente connessi ad una minore attività del reparto di chirurgia proprio nel periodo in cui l'alta presenza turistica nella zona determina un aumento della «domanda» di assistenza ospedaliera, deve rilevarsi che l'incidenza del fenomeno turistico si riverbera soprattutto sull'attività di «pronto soccorso». Proprio per la consapevole volontà di rafforzare adeguatamente questa delicata ed importante «area di intervento

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

ospedaliero», con delibera del 18 maggio 1990 la giunta della provincia autonoma di Trento ha, non a caso, autorizzato l'assunzione straordinaria, presso quel presidio ospedaliero, di tre assistenti medici per il servizio di «pronto soccorso».

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
GARAVAGLIA

(26 febbraio 1991)

VISIBELLI. – Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che un perito incaricato dalla pretura circondariale di Trani ha consegnato un volume di oltre 300 pagine per confermare quello che il «naso» e gli «occhi» dei cittadini già da tempo sapevano: il canale «Ciappetta-Camaggio», che sbocca in un tratto di mare compreso tra Trani e Barletta, è in realtà un diluvio fognante altamente inquinato ed inquinante, nocivo per la salute pubblica! Insomma una vera e propria fogna a cielo aperto in cui confluiscono acque di rifiuto di Andria e di Barletta;

che infatti dalla perizia chimico-batteriologica è emerso che un elevato indice di coliformi fecali infesta tutto il territorio raggiunto da queste putride acque che si riversano nel mare senza alcuna forma di depurazione;

che specificatamente, fra le cause principali che contribuiscono ad alimentare questo focolaio di infezione, vi è lo scarico delle acque di risulta dei frantoi di Andria e quello proveniente dal macello comunale di Barletta, autorizzato dallo stesso comune a riversarsi nel canale «Ciappetta-Camaggio»;

che in particolare va evidenziato che il mattatoio, costruito circa due anni fa con avanzate tecnologie, è servito da un depuratore che, però, molto spesso non viene usato a causa delle dimensioni eccessive rispetto alla quantità della carne macellata;

che per questi episodi i sindaci delle rispettive città furono raggiunti dall'informazione di garanzia che ipotizzò i reati di danneggiamento aggravato delle acque marine e di mancata adozione di misure di prevenzione per impedire l'ulteriore aggravarsi della situazione ambientale:

che, se si pensa poi ai numerosi orti esistenti nella zona irrigati da acque, il mosaico può considerarsi completo,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto innanzi descritto e quali iniziative, ognuno per la propria competenza, abbiano intrapreso per l'eliminazione del grave degrado ambientale, illegale e fortemente nocivo, creato nella contrada «Pezza di Rose» fra Trani e Barletta.

(4-05404)

(16 ottobre 1990)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 124

RISPOSTA. – Da informazioni assunte dal nucleo operativo ecologico dei carabinieri di questo Ministero e della USL BA/1 di Barletta, risulta che effettivamente il canale «Ciappetta-Camaggio» sia fortemente inquinato: ciò a causa di scarichi abusivi di tipo civile ed industriale riversati nel detto canale a monte dell'agro di Barletta, con conseguente inquinamento del tratto di costa di contrada Pezze delle Rose, principalmente per insufficiente potenziamento della rete fognaria urbana di Andria.

L'episodio inquinante, causato dall'avaria del depuratore del mattatoio comunale di Barletta, è superato poichè, dopo un periodo di chiusura per riparazioni, è stato ripristinato il regolare funzionamento.

Le cause primarie, collegate all'inadeguatezza del sistema fognario, sono quindi di competenza degli enti locali ed in particolare del comune di Andria.

Si precisa comunque che il nucleo operativo ecologico, nel febbraio del 1990, nel corso di un servizio pianificato a tutela dell'ambiente ha effettuato una ricognizione aerea sul canale «Ciappetta-Camaggio», con rilievi fotografici: l'esito delle indagini ed il fascicolo fotografico sono stati trasmessi alla procura della Repubblica di Trani. Presso detta procura è pendente un procedimento penale per danneggiamento aggravato e violazioni alla «legge Merli» nei confronti dei responsabili dell'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese, dell'impianto di depurazione del macello comunale di Barletta e del sindaco di Andria. L'udienza dibattimentale è stata fissata per il giorno 5 dicembre 1991.

Risulta altresì che nel mese di marzo 1989, in Andria, a seguito di proteste dei cittadini, il sindaco ha promosso un'indagine in base alla quale sono stati individuati 213 utenti che scaricavano abusivamente le acque reflue nel canale: subito dopo è stata disposta la realizzazione di opere fognarie, facendo confluire i reflui, prima dell'immissione nel canale, nell'impianto di depurazione.

Il Ministro dell'ambiente RUFFOLO

(19 febbraio 1991)